

# NATURA *IN* FORMA

n° 6  
GIUGNO 2022



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

## Presentazione

Eccoci al numero 6 della nostra rivista online, come sempre ricca di note naturalistiche e di stimoli di approfondimento.

Per il **Regno Vegetale**, il contributo riguarda la passeggiata botanica svoltasi recentemente alle Grave di Ciano.

Per il **Regno animale**, una splendida e inedita documentazione fotografica di Paolo Spigariol sulla Seca del Bacàn, seguita da un articolo sul mitico Carbonàz e da un interessante pezzo di Maurizio Dalla Via sulle tecniche della Caccia fotografica.

La **Biodiversità** viene trattata con un pezzo riguardante le recenti osservazioni effettuate presso la splendida Valle Dogà.

Equindi la volta dell'**Ecologia umana**, in cui si riporta un allarmante comunicato stampa sulla siccità e sul problema della ricarica della falda, a cura del CIPRA.

I poeti Lio Gemignani ed Enos Costantini, in **Natura e Poesia** ci parlano, con delicati versi, di un mattino sul Piave e della pioggia che non giunge.

L'**Illustrazione naturalistica** documenta la presenza degli interessanti organismi che formano la composita e interessante biocenosi della pozza dalpeggio.

Per la rubrica **Natura e Letteratura**, seguono il brano di Francesca Cenerelli dal titolo **L'importanza di un albero** e un secondo brano che accenna all'evento della nascita nella fase culturale mesolitica.

**Natura e Libri** riporta la recensione di un video sulla barriera corallina curata dalla penna di Francesca Cenerelli.

Segue, per i **Eventi & Cultura**, una breve relazione su un interessante convegno svoltosi ad Argenta (FE), riguardante il ritorno del Lupo e dei grandi carnivori nella Pianura Padana.

Per la nuova rubrica **Progetti naturalistici** si comunicano i dati riguardanti un progetto di *Citizen-science* sullo studio dello Stambecco sulle Dolomiti venete.

Infine le **Foto dei Lettori**; in questo caso Francesca Vio, Silvia Giamberini e Maurizio Piovesan.

Buona lettura, buona visione e ò ... al prossimo numero.

Michele Zanetti

## Sommario n° 6

### Regno Vegetale

1. Passeggiata botanica alle Grave di Ciano. (Michele Zanetti)

### Regno Animale

1. Le meraviglie della Seca del Bacàn. (Paolo Spigariol)
2. Il mitico Carbonàz. (Michele Zanetti)
3. La caccia fotografica. (Maurizio Dalla Via)

### Biodiversità

1. Biodiversità di Valle Dogà. (Michele Zanetti)

### Tutela degli habitat/Naturalità perduta

### Ecologia umana

1. Allarme siccità. Montagne assetate. (CIPRA)

### Natura e Poesia

1. Mattino sul Piave. (Lio Gemignani)
2. Finge di piovere. (Enos Costantini)

### Illustrazione naturalistica

1. La zoccosi della pozza dalpeggio. (Michele Zanetti)

### Natura e Letteratura

1. L'importanza di un albero. (Francesca Cenerelli)
2. La nascita. (Michele Zanetti)

### Natura e Libri. Recensioni

1. Pallino e la barriera corallina. (Francesca Cenerelli)

### Eventi & Cultura

1. Lupo e grandi carnivori alla conquista della Pianura Padana. (CAI sez. di Argenta)

### Progetti naturalistici

1. Studiamo insieme lo Stambecco (CAI-CSVFG; As.Fa.Ve)

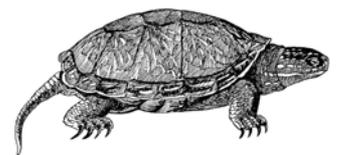
### Le Foto dei Lettori

1. (Francesca Vio, Silvia Giamberini, Maurizio Piovesan)



### Hanno collaborato a questo numero

As.Fa.Ve.  
CAI CSVFG  
CAI, sez. di Argenta  
Francesca Cenerelli  
Enos Costantini  
Maurizio Dalla Via  
Lio Gemignani  
Silvia Giamberini  
Maurizio Piovesan  
Paolo Spigariol  
Francesca Vio  
Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di Michele Zanetti.

**In copertina.** Gabbiani corallini (*Larus melanocephalus*).



## PASSEGGIATA BOTANICA ALLE GRAVE DI CIANO

Di Michele Zanetti

Il mese di maggio è forse il più interessante dell'anno, con riferimento alla possibilità di osservare ricche fioriture di piante spontanee in ambiente. Possibilità che diviene interessantissima opportunità nei biotopi in cui si conserva un elevato livello di fitodiversità.

La passeggiata botanica compiuta con l'Associazione "Salviamo il Paesaggio", sezione di Mogliano Veneto, in compagnia della botanica Katia Zanatta della Società Botanica Italiana, sezione Veneto, il 29 maggio, ha confermato tutto questo. Essa ha inoltre evidenziato come il giacimento di biodiversità dell'area, fortemente minacciato dai progetti di cassa di espansione per le piene del fiume Piave, costituisca un patrimonio di elevatissimo valore; come del resto confermano i vincoli di livello regionale ed europeo, da cui il predetto progetto vorrebbe prescindere.

Nonostante la primavera siccitosa e ormai avanzata, nel percorso che ha consentito di attraversare longitudinalmente l'area, la cui superficie assomma a circa 900 ha, sono infatti stati osservate numerose associazioni floristiche e numerose specie.

Tra le associazioni di margine, costituite dal Bosco meso-igrofilo a Pioppo nero (*Populus nigra*), Olmo campestre (*Ulmus minor*), Frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*) ed Edera (*Hedera helix*), dalla boscaglia pioniera ad Orniello (*Fraxinus ornus*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e Salice ripaiolo (*Salix eleagnos*), dai prati falciabili e dagli arbusteti di Falso indaco (*Amorpha fruticosa*), si insinuano biotopi di prateria arida di tipo steppico a Lino delle fate veneto (*Stipa veneta*) e arbusteti radi ad Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) e Ligustrello (*Ligustrum vulgare*).

In questi stessi biotopi si concentra dunque la composita fitodiversità delle Grave di Ciano. E se nei primi si osservano specie alloctone frequenti come il Caprifoglio del Giappone (*Lonicera japonica*), la Rosa multiflora (*Rosa multiflora*), lo stesso Falso indaco e il Noce (*Juglans regia*), nei biotopi aridi le presenze floristiche esprimono invece una complessità corologica notevolissima.

Accanto a specie dealpinizzate, come le **Vedovelle dei prati** (*Globularia punctata*; 0-1500 m slm;

S-Europ.-Sudsiber.), le **Vedovelle a foglie cordate** (*Globularia cordifolia*; 100-2600 m slm; Endem. Alp.), il **Trifoglio montano** (*Trifolium montanum*; 0-1600 m slm; S.Europ.-Sudsiber.), il **Buftalmo salicino-flessuoso** (*Bupthalmum salicifolium*; 200-1800 m slm; Orof.-SE Europ.), il **Heliantemo maggiore** (*Helianthemum nummularium*; 0-2500 m slm; Europ.-Cauc.) e l'**Astragalo falsa-lupinella** (*Astragalus onobrychis*; 500-1800 m slm; S-Europ.-Sudsiber.), si osservano così specie di prateria arida, come l'endemico **Lino delle fate veneto** (*Stipa veneta*; 0-30 m slm; Endem.), come la **Lupinella comune** (*Onobrychis viciifolia*; 0-2200 m slm; Medit.-Mont.), alternate a specie colonizzatrici come la **Fumana prostrata** (*Fumana procumbens*; 0-800 m slm; Euri.-Medit.-Pontica)

Non mancano le orchidee, con una decina di specie, tra cui l'**Orchide cimicina** (*Anacamptis coryophora*; 0-1000 m slm; Euri-Medit.), l'**Orchide militare** (*Orchis militaris*; 0-1800 m slm; Euro-asiat.) e l'**Orchidea screziata** (*Orchis tridentata*; 0-1400 m slm; Euri-Medit.).

Tutto questo evidenzia come l'area delle grave si collochi al confine tra le grandi aree biogeografiche alpina, centro-europea, steppico-balcanica e mediterranea. Come tale essa costituisce un vasto biotopo vegetazionale in cui gli elementi floristici provenienti da tali aree, si incontrano e coesistono. Ragione quest'ultima che ci impone, ancora una volta di riflettere se veramente, per conseguire la sicurezza idraulica dei territori del basso Piave, non esistano altre soluzioni se non la quasi totale distruzione delle Grave di Ciano. Si ricorda che la cassa di espansione, con una escavazione totale e abbassamento del piano di campagna su ben 500 ha dei complessivi 900, verrebbe contenuta da un'arginatura alta 8 metri e con base pari ad almeno 30 metri. Come a dire uno scempio bio-ecologico, idrogeologico e paesaggistico totale e irreversibile.

### Bibliografia, sitografia

[www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2022/06/salviamo-le-grave-di-ciano-no-alle-casse-di-espansione-2](http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2022/06/salviamo-le-grave-di-ciano-no-alle-casse-di-espansione-2)

[graveciano.com/2021/05/01/pandemie-e-biodiversita](http://graveciano.com/2021/05/01/pandemie-e-biodiversita)

[www.fondazionemcr.it/UploadDocs/22399\\_Art\\_10\\_Zanatta\\_et\\_Alii\\_min.pdf](http://www.fondazionemcr.it/UploadDocs/22399_Art_10_Zanatta_et_Alii_min.pdf)



**Dall'alto in basso  
e da sinistra a destra**

- Il paesaggio delle Grave di Ciano in primavera
- Orchide cimicina (*Anacamptis coryphora*).
- Astragalo falsa-lupinella (*Astragalus onobrychis*).
- Prateria arida con Lino delle fate veneto (*Stipa veneta*).



## LE MERAVIGLIE DELLA SECA DEL BACAN

Testi di Michele Zanetti  
Foto di *Paolo Spigariol\**

Abbiamo il piacere di ospitare alcune delle immagini realizzate dall'amico fotografo Paolo Spigariol, nell'ambito di una sua ricerca, tuttora in corso, sulla naturalità della Laguna di Venezia.

Si tratta di immagini spettacolari, che ritraggono gli organismi che vivono nell'ambiente marino-lagunare antistante la Seca del Bacàn, una piccola isola sabbiosa che le correnti marine della Bocca di porto di Lido, modificate dalle strutture del MOSE, stanno edificando.

Paolo è un grande fotografo naturalista, ma su questo aspetto non ci soffermiamo, perché le immagini parlano da sole.

Buona visione.

### *Didascalie delle foto*

**Pag. 4**, sopra. Il paesaggio della Seca del Bacan in fase di bassa marea. All'orizzonte le Prealpi Carniche.

**Pag. 4**, sotto. Conchiglia di Nacchera (*Pinna nobilis*) che fa da supporto ad un gasteropode (*Ceritium vulgatum*), ad alcune Stelle marine del genere *Ophiura* e che sporge da una prateria di *Zostera nana* (*Zostera minor*).

**Pag. 5**, sopra. Conchiglie di Nacchera che sporgono dalle acque della Seca del B. in fase di bassa marea.

**Pag. 5**, sotto. Prateria di *Zostera nana* con *Pinna* nella fase di bassa marea.

**Pag. 6**, sopra. Spettacolare zoocenosi di invertebrati marini insediata su conchiglia di Nacchera; tra le altre specie si nota anche la presenza di un Anemone di mare (*Anemonia sulcata*).

**Pag. 6**, sotto. Colonia di invertebrati marini insediata su conchiglia di Nacchera.









## IL MITICO CARBONAZZ

Di Michele Zanetti

È proprio così, caro Lettore, alcuni animali assumono spesso, nell'immaginario umano, la dimensione del mito. E non si parla soltanto delle specie che popolano luoghi favolosi e lontani, ma anche di animali che appartengono al nostro quotidiano, o comunque al nostro ambiente.

Tra questi figura sicuramente il Biacco (*Hierophis viridiflavus*); il grande e veloce serpente nero che, proprio per questo suo mantello melanico, è stato battezzato "Carbonaz" dagli abitanti del Veneto Orientale.

Di lui, di questo bellissimo serpente, si favoleggia da tempi immemori. Si dice ad esempio che sia aggressivo al punto da assalire il malcapitato che lo ha avvicinato inavvertitamente, attorcigliandosi attorno alle sue caviglie, mordendo come un forsennato e sbattendo la coda sulla gamba avvinghiata. Cosa peraltro vera, ma soltanto nel caso in cui la vittima si trovi a sbarrare la via di fuga del serpente verso il suo rifugio.

Di lui ancora ci si chiede se sia o meno velenoso; cosa invece assolutamente non vera. E comunque il Biacco suscita soggezione negli umani, di qualsiasi classe ponderale e di qualsiasi età. Semplicemente perché osservare un serpente nero lungo un metro e mezzo - la dimensione massima raggiunta è di m 1,8 - e oltre, che si svolge sibilando a pochi passi dall'osservatore è pur sempre uno spettacolo naturale da pelle d'oca.

Ma prescindendo da tutto questo e soffermandosi brevemente sull'ecologia di questa specie si possono invece scoprire aspetti affascinanti.

Il Biacco, ad esempio, è un agile nuotatore e un altrettanto agile scalatore di alberi. Esso può comunque arrampicarsi anche sulle rose che, in giardino, si protendono verso il terrazzo del secondo piano e raggiungerlo con facilità.

Le sue prede sono costituite da piccoli mammiferi, le cui dimensioni sono proporzionate a quelle del predatore, per cui i grossi individui

non esitano a insinuarsi nelle tane dei ratti per fare razzia dei piccoli. Il Biacco preda le uova e i nidiacei dei piccoli uccelli e si insinua per cacciare anche nelle cavità arboree. Non solo, ma è un grande predatore di serpenti della sua stessa specie; ovviamente di dimensioni inferiori.

Questo ruolo ecologico ha fatto sì che la specie conquistasse gli habitat più diversi, sia selvatici che domestici. Attualmente, infatti il Biacco è presente nei centri urbani, dove frequenta orti e giardini, cacciando lucertole e topi. E ancora una volta riesce a stupire e ad impaurire insinuandosi persino nelle stalle e negli scantinati delle abitazioni per trascorrervi l'inverno in quiescenza.

Certo, trovarsi tra i piedi un serpente quando si scende in cantina ai primi tepori della primavera non è precisamente il massimo, ma può accadere; e comunque è soltanto un serpente, non il diavolo della tradizione cattolica.

Ma parlando, ancora brevemente, della sua biologia, va detto che questa specie è famosa per l'eleganza passionale dei suoi flessuosi amplessi amorosi; quando maschio e femmina si avvinghiano teneramente durante la copula.

Tra giugno e luglio, poi, la femmina depone le uova - da 5 a 15 - di colore bianco, con concrezioni a stella sul guscio, di forma allungata e di dimensione pari a 30-40 x 14-20 mm. L'incubazione varia da 6 a 8 settimane a seconda dell'andamento delle temperature estive e i piccoli, mordaci e veloci, misurano alla nascita circa 20-25 cm. Essi presentano colorazione diversa dagli adulti e raggiungono la maturità sessuale, nei maschi, tra il terzo e il quarto anno di vita. Periodo in cui gli stessi giovani assumono la livrea degli adulti.

E a proposito della livrea degli adulti va detto che quella tipica della specie è con fondo verde olivastro costellato fittamente di macchie scure, talvolta disposte a guisa di scacchiera. La forma melanica o melanotica, di colore totalmente o prevalentemente nero, è invece quella diffusa nella Pianura Veneta.



**Bibliografia**

BRUNO SILVIO, MAUGERI STEFANO, 1977, *Rettili d'Italia*, vol. 2°. *Serpenti*, Aldo Martello-Giunti Editore, FI

**Foto**

1. Biacchi in accoppiamento (Foto Andrea Cereser)
2. Biacco adulto nella forma melanica
3. Biacco adulto nella forma melanotica



1



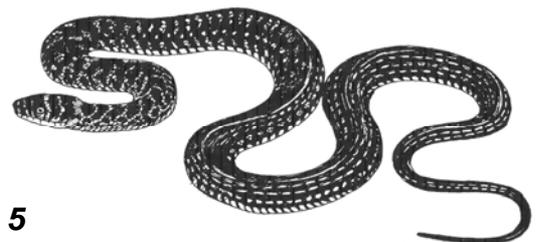
2



4



3



5

4. Giovannissimo biacco con la livrea tipica degli individui immaturi.

5. Biacco (*Hierophis viridiflavus*)



## LA CACCIA FOTOGRAFICA

Di Maurizio Dalla Via\*

Il titolo sintetizza due comportamenti dell'uomo nei confronti della Natura: quello ancestrale di catturare ed uccidere gli animali e quello più recente di catturare ed ammirare la loro bellezza. La caccia e la fotografia sono due attività apparentemente molto simili con conseguenze opposte: da una parte il sacrificio dell'animale e dall'altra l'esaltazione nella sua rappresentazione. Non voglio entrare nel merito degli aspetti etici di tali attività, tanto evidente dovrebbe essere per tutti la condanna nei confronti dell'uccidere. Paradossalmente però, proprio attraverso l'osservazione della Natura, si può affermare che in situazioni marginali la cattura attraverso la caccia trova maggiori giustificazioni che attraverso la fotografia.

Nella stragrande maggioranza dei casi entrambe queste attività non si svolgono ponendo su un piano di parità uomo e animale: nella caccia dovrebbe essere eliminato ogni mezzo tecnico cruento e considerare equa solo la caccia per sopravvivere, nella fotografia non si dovrebbe ricorrere ad artefici, ma la cattura delle immagini dovrebbe sempre avvenire attraverso e con la conoscenza. Tutti abbiamo chiaro che la cattura attraverso la fotografia, comunque avvenga, nella stragrande maggioranza dei casi non ha conseguenze negative.

Ci è capitato spesso di osservare stupende e stupefacenti immagini di animali e di sentirci così inadeguati con le nostre modeste fotografie. A prescindere dai mezzi tecnici a disposizione oltre l'ottanta per cento delle catture fotografiche avviene in modo artificioso, ovvero in condizioni di semicattività degli animali e/o con trappole alimentari e/o con trappole fotografiche di vario tipo. Il termine artificioso non deve considerarsi negativo, anzi molto spesso ci permette di conoscere meglio gli animali e studiare ed attuare i mezzi più efficaci per la loro tutela e conservazione.

Se abbiamo la passione fotografica, quando ammiriamo delle bellissime immagini di animali non dobbiamo pensare che siano frutto di un

colpo di fortuna. Nella fotografia, ma vale per qualsiasi attività, la fortuna va cercata e perseguita. In conclusione si va incontro alla fortuna. Ognuno può scegliere la soluzione più vicina alle proprie disponibilità ed aspettative, sempre nel pieno rispetto della Natura, a cui dedichiamo parte del nostro tempo indipendentemente dalla fotografia. Se ci siamo avvicinati alla Natura come fotografi, dobbiamo quanto prima trasformarci da fotografici-naturalisti in naturalisti-fotografi.

Per favorire gli incontri ravvicinati con gli animali si possono adottare, come già evidenziato, alcuni accorgimenti, alla cui base deve comunque esserci la loro conoscenza. Dalla nostra finestra di casa possono essere osservati ad esempio vari uccelli disponendo delle mangiatoie per aiuto alimentare invernale, evitando però di esporli a situazioni di pericolo con una corretta collocazione delle stesse. Gli incontri ravvicinati sono più facili da un capanno di osservazione, al quale gli animali si avvicinano attratti da situazioni naturali come la presenza di acqua (ad esempio uno stagno, una cava, ecc.) o di piante adatte alla loro alimentazione (ad esempio girasole, cardo dei lanaioli, graminacee, ma anche vari alberi con semi o frutti) o attratti da situazioni create artificialmente collocando dei semi o altri alimenti per loro appetibili.

Se si fotografa allo scoperto si deve adottare la tecnica dell'agguato o del palo, restando immobili o facendo movimenti di avvicinamento molto lenti. Sicuramente gli animali temono più i movimenti che i rumori ed è preferibile il loro al nostro avvicinarsi. La distanza di allarme dipende dalle varie specie e dall'abitudine alla presenza umana. Il pettirosso ad esempio molto guardingo in natura, sfrutta la presenza umana per essere al sicuro da eventuali predazioni.

Buona caccia fotografica.

\* *Naturalista e socio ANS*



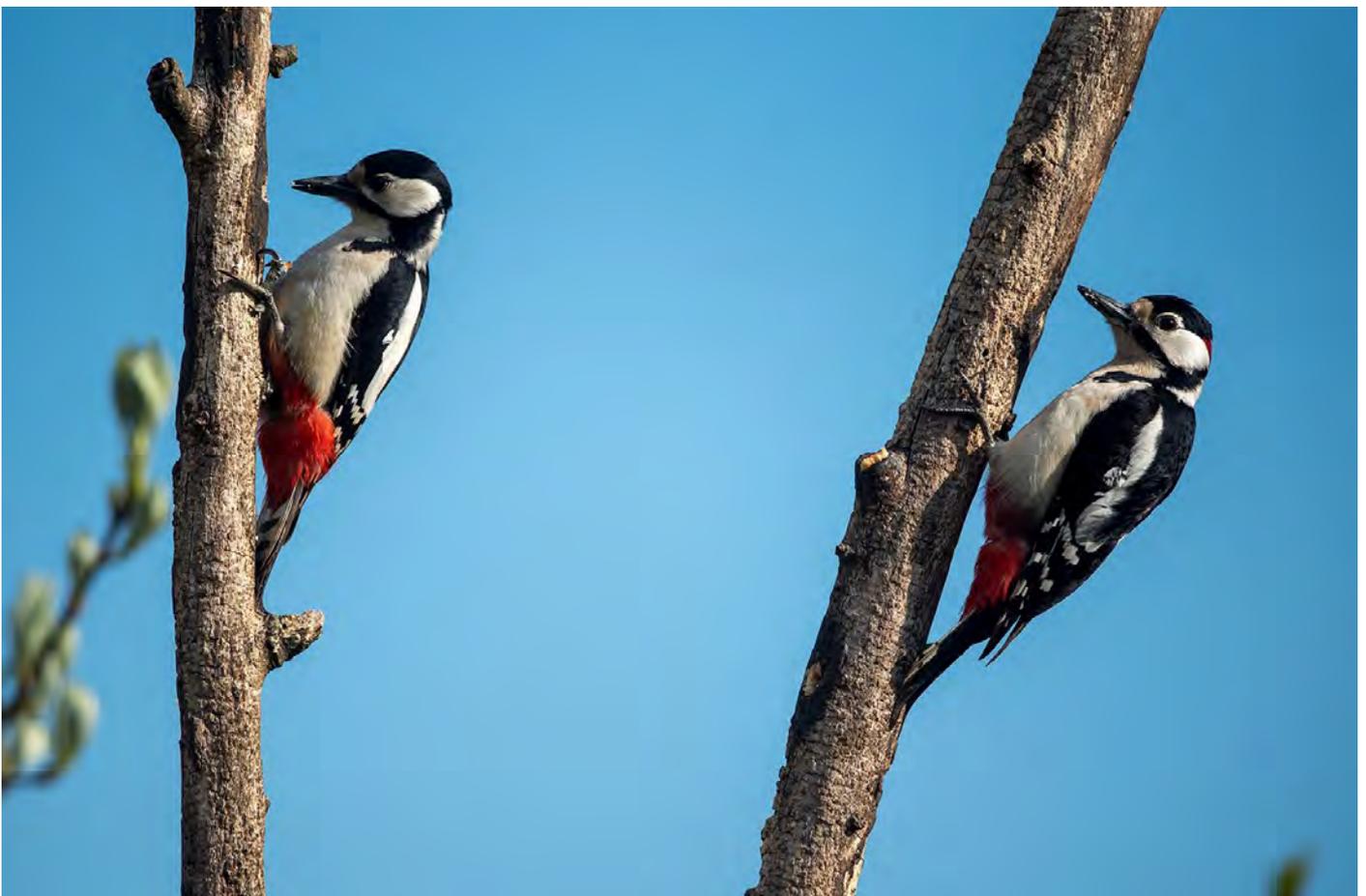
**Dall'alto in basso e da sinistra a destra**

- Capinera (*Sylvia atricapilla*) maschio
- Picchio rosso maggiore (*Picoides major*)
- Cardellino (*Carduelis carduelis*)
- Pettiroso (*Eritachus rubecula*)





**Dall'alto in basso e da sinistra a destra**  
Merlo (*Turdus merula*) maschio; Fringuello (*Fringilla coelebs*); Cinciallegra (*Parus major*); Cinciarella (*Parus caeruleus*); Picchio rosso maggiore (*Picoides major*).  
(Tutte le foto sono di Maurizio Dalla Via)



## BIODIVERSITÀ DI VALLE DOGÀ

Di Michele Zanetti

### Introduzione

La biodiversità, quella di valore e dunque esclusiva, si rifugia in contesti territoriali speciali.

Questo rappresenta Valle Dogà: una realtà territoriale speciale, nel vasto contesto della Pianura Veneta Orientale. Valle da pesca e da caccia, collocata all'estremità settentrionale della Laguna di Venezia, essa costituisce una straordinaria sintesi dell'ecosistema lagunare veneziano. La bivalenza ambientale, con il dolce e il salmastro, nonché la sua conduzione, attenta alla conservazione della fauna selvatica e alla sostenibilità ambientale, ne hanno determinato un valore naturalistico ed ecologico difficilmente eguagliabili.

Con il presente articolo abbiamo inteso dimostrare come tutto questo possa essere colto mediante una semplice visita di qualche ora ai suoi habitat anfibi e come possa essere analizzato l'ambiente della valle, disponendo della necessaria cultura naturalistica

### SCHEDA VALLE DOGÀ

- **Denominazione ufficiale:** VALLE DOGADO o MONTIRON
- **Comune:** Venezia
- **Superficie:** Ha 1685
- **Configurazione e collocazione geografica:** è la maggiore tra le valli lagunari veneziane; essa si caratterizza per il profilo quadrangolare e per la presenza di alcuni bacini interni, di cui uno d'acqua dolce di notevolissima importanza faunistica. Si colloca all'estremità settentrionale del bacino lagunare veneziano e confina a nord-nordovest con il Taglio del Sile; a nord-est con la fascia bonificata dei Salsi; ad est con la Valle Grassabò e a sud con la laguna aperta della Palude Maggiore.
- **Paesaggio e ambiente:** l'ambiente e il paesaggio sono caratterizzati da ampie distese di acque aperte su bassi fondali, da frammentari apparati di barena a vegetazione alofita, da estesi fragmiteti, nonché da arginature perimetrali e interne con fasce boscate e arbusteti lineari di rovo, prugnolo e robinia. Sono inoltre presenti complessi di peschiere dotati di siepi frangivento di tamerice. Sui suoi orizzonti settentrionali si stagliano i profili delle Prealpi Carniche e delle Dolomiti di Feltre e Belluno.

- **Rilevanza e peculiarità naturalistiche:** è tra le valli a maggiore dotazione assoluta di biodiversità. Vi si conservano stazioni di specie floristiche interessanti tra cui il falasco e il cardo biancheggiante. Sugli argini interni e perimetrali sono insediate popolazioni di biacco e di lucertola campestre, mentre nel bacino dolce è presente la testuggine palustre. Tra le numerose specie di uccelli nidificanti figurano il marangone minore, la spatola, l'airone guardabuoi, l'airone rosso, l'airone cenerino, la volpoca, il falco di palude, il martin pescatore e il cannareccione oltre a numerose altre. Vi si trovano una grande garzaia su tamerice con centinaia di nidi di garzetta, nitticora, cormorano e marangone minore ed una garzaia in canneto con airone rosso. Una terza si colloca invece al margine del bacino d'acque dolci su arbusti di prugnolo e di rovo ed ospita nidi di airone cenerino e di marangone minore. Vi pasturano spesso grandi branchi di fenicottero rosa e di avocetta. Nei mesi invernali ospita migliaia di anatidi, tra cui alzavola, mestolone, codone, moriglione, moretta, fischione e canapiglia.
- **Gestione e attività economiche:** la valle viene attualmente gestita secondo le tradizionali tecniche dell'orticoltura estensiva; nel recente passato era dotata di laboratorio per la riproduzione artificiale delle specie ittiche marine (orata, branzino). Vi si trova un impianto di itticoltura intensiva in attività. Le specie ittiche allevate sono i cefali, l'orata, il branzino e l'anguilla. Le peschiere di sverno sono protette per buona parte con copertura totale di rete. Vi si pratica la caccia con moderazione. Recentemente è stata attrezzata una pescheria e avviata con successo la vendita diretta del prodotto ittico, con marchio di produzione biologica.
- **Edifici, note e curiosità storiche:** la valle è proprietà della Famiglia Zacchello. Essa è dotata di due edifici principali, affiancati da altri edifici adibiti ad abitazioni del personale e a magazzino. I due casòni-foresteria si trovano rispettivamente presso l'argine del Taglio del Sile e presso la chiavica principale, collocata sull'argine esposto verso la laguna aperta della Palude maggiore. Altri, piccoli edifici di servizio sono sparsi all'interno della valle e sono in parte in disuso.

RILIEVO DEL 27.05.2022

- I rilievi sono stati effettuati per contatto visivo e mediante raccolta di documentazione fotografica, tra le ore 07.15q e le ore 11.30q
- Giornata soleggiata, con cielo leggermente velato, assenza di vento e temperature superiori alle medie stagionali.
- Specie rilevate e identificate: 106.

La ricognizione ha riguardato gli habitat seguenti:

1. Acque libere a basso fondale e velme
2. Barena salmastra
3. Bacini delle paratoie di scambio idraulico verso la laguna
4. Cumulo di fango da escavazione dei canali
5. Arginello erboso e arginelli peschiere
6. Argine perimetrale
7. Fosso d'acqua dolce perimetrale
8. Siepe spontanea mista
9. Lembo di prato stabile
10. Edificio



ALGHE

1. Insalata di mare (*Ulva rigida*). 3; F

PIANTE ERBACEE

1. Altea comune (*Althaea officinalis*). 5; Pf
2. Asparago selvatico a foglie sottili (*Asparagus tenuifolius*). 5, 6; Pf
3. Aspraggine (*Picris echioides*). 5, 6; Pf
4. Atriplice comune (*Atriplex prostrata*). 2, 5; Pf
5. Avena selvatica (*Avena fatua*). 5, 6; F
6. Barbabietola comune (*Beta vulgaris*). 5, 6; Pf
7. Canna di palude (*Phragmites australis*). 7; F
8. Cimodocea (*Cymodocea nodosa*). 1, F
9. Cinquefoglia strisciante (*Potentilla reptans*). 6; F
10. Consolida maggiore (*Simphytum officinale*). 6; Pf
11. Enula bacicci (*Inula crithmoides*). 2, 5; F
12. Forasacco (*Bromus* sp.). 6; F
13. Giunco (*Juncus* sp.). 2, F
14. Gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum*). 5; F
15. Lenticchia d'acqua minuta (*Lemna minuta*)\*. 7; F
16. Lino d'acqua (*Samolus valerandi*). 7 (sponde); Pf
17. Malva selvatica (*Malva sylvestris*). 6; Pf
18. Orzo marittimo (*Hordeum marinum*). 5, F/loc
19. Piantaggine lanciuola (*Plantago lanceolata*). 6, F
20. Piantaggine maggiore (*Plantago major*). 5, 6; Pf
21. Pratolina (*Bellis perennis*). 6; F/loc
22. Porcellana di mare (*Halimione portulacoides*). 2; F
23. Salicornia fruticosa (*Arthrocnemum fruticosum*). 2; F
24. Salicornia veneta (*Salicornia veneta*); 2; F
25. Salsola barba di frate (*Salsola soda*). 2; Pf
26. Vilucchio bianco (*Calystegia sepium*). 8; F
27. Vilucchio comune (*Convolvulus arvensis*). 5, 6, F
28. Zostera nana (*Zostera noltii*). 1, F



PIANTE SUFFRUTICOSE, SARMENTOSE E ARBUSTIVE

1. Alloro (*Laurus nobilis*). 8; R
2. Biancospino maggiore (*Crataegus oxyacantha*). 8; Pf
3. Dulcamara (*Solanum dulcamara*). 8; R
4. Gelso bianco (*Morus alba*)\*. 8; Pf
5. Ligustrello (*Ligustrum vulgare*). 8; Pf
6. Luppolo (*Humulus lupulus*). 8; F/loc
7. Rosa di macchia (*Rosa canina*). 8; R
8. Rovo turchino (*Rubus ulmifolius*). 8; FF
9. Sambuco (*Sambucus nigra*). 6; 8; Pf

10. **Spin cervino** (*Rhamnus catharticus*). **8; R**
11. **Sueda** (*Suaeda fruticosa*). **2; 5; Pf**
12. **Susino selvatico** (*Prunus cerasifera*)\*. **8; F**
13. **Tamerice** (*Tamarix gallica*)\*. **5; FF**



PIANTE ARBOREE

1. **Cipresso** (*Cupressus sempervirens*)\*. **6; R**
2. **Noce** (*Juglans regia*)\*. **6; R**
3. **Pino d'Aleppo** (*Pinus halepensis*)\*. **6; R**
4. **Robinia** (*Robinia pseudoacacia*)\*. **6; 8; F**

COSTACEI

1. **Granchio verde** (*Carcinus mediterraneus*). **3; F**
2. **Granchio azzurro** (*Callinectes sapidus*)\*. **3; R (1 ind.)**
3. **Ligia** (*Ligia italica*). **3; F**

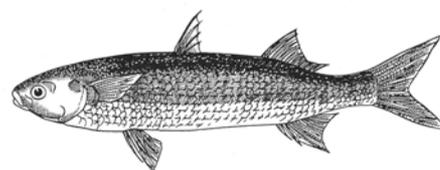


MOLLUSCHI

1. **Caparozzolo** (*Cerastoderma edule*). **4; FF**
2. **Cozza** (*Mytilus galloprovincialis*). **3; F**
3. *Cyclope neritea*. **4; Pf**
4. *Gibbula adriatica*. **4; Pf**
5. **Ostrica giapponese** (*Crassostrea gigas*)\*. **3; FF**
6. *Nassarius reticulatus*. **4; Pf**
7. **Vongola filippina** (*Tapes philippinarum*)\*. **4; Pf**

INSETTI

1. *Calopteryx splendens*. **7; Pf**
2. *Coenonympha pamphilus*. **9; R (2 ind.)**
3. *Erythraea centaurium*. **7; Pf**
4. *Erythromma viridulum*. **(1 ind. M)**
5. *Lasiommata megera*. **9 (1 ind.)**
6. *Ochlodes sylvanus*. **8 (1 ind.)**
7. *Oedemera nobilis*. **8 (2 ind.)**
8. *Orthetrum cancellatum*. **7, 8; F**
9. *Sceliphron caementarium*\*. **7 (1 ind.)**
10. *Volucella zonaria*. **8 (1 ind.)**



PESCI

1. **Ghiozzetto di laguna** (*Knipowitschia panizzae*). **3; 3-4 ind.**
2. **Latterino** (*Atherina bojeri*). **3; circa 10 ind.**
3. **Nono** (*Aphanius fasciatus*). **3; 3-4 ind.**
4. **Pesce ago** (*Sygnathus abaster*). **3; 1 ind.**
5. **Cefalo** (*Mugil cephalus*). **3; centinaia di ind.**

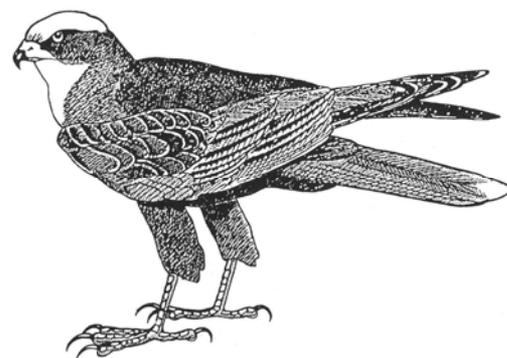


ANFIBI E RETTILI VALLE DOGAq

1. **Rana verde** (*Rana synklepton esculenta*). **7, Pf/circa 10 ind.**

AVIFAUNA

1. **Airone bianco maggiore** (*Chasmerodius albus*). **1, R (1 ind.)**
2. **Airone cenerino** (*Ardea cinerea*). **2; Pf**
3. **Airone guardabuoi** (*Bubulcus ibis*). **(1 ind. in volo; nidif.)**
4. **Airone rosso** (*Ardea purpurea*). **1, 2; Pf (nidif.)**
5. **Avocetta** (*Recurvirostra avosetta*). **4; F (nidif.)**
6. **Beccaccia di mare** (*Haematopus ostralegus*). **2; (1 ind.; nidif.)**
7. **Cavaliere d'Italia** (*Himantopus himantopus*). **4; Pf (nidif.)**
8. **Cigno reale** (*Cygnus olor*). **1; Pf (nidif.)**
9. **Colombaccio** (*Columba palumbus*). **8; F (nidif.)**
10. **Cormorano** (*Phalacrocorax carbo*). **1, 2; F (nidif.)**
11. **Cornacchia grigia** (*Corvus corone cornix*). **(2 ind. in volo; nidif.)**
12. **Cuculo** (*Cuculus canorus*). **(2 ind. in volo; nidif.)**
13. **Falco di palude** (*Circus aeruginosus*). **(1 ind. in volo; nidif.)**
14. **Fenicottero rosa** (*Phoenicopterus roseus*). **1; F (nidif.)**
15. **Folaga** (*Fulica atra*). **1, Pf (8 ind.; nidif.)**



16. **Gabbiano comune** (*Chroicocephalus ridibundus*). 1; **Pf** (nidif.)
17. **Gabbiano corallino** (*Larus melanocephalus*). 2; **FF** (nidif.)
18. **Gabbiano reale mediterraneo** (*Larus cachinnans*). 2; **FF** (nidif.)
19. **Garzetta** (*Egretta garzetta*). 1; **F** (nidif.)
20. **Germano reale** (*Anas platyrhynchos*). 1; **FF** (nidif.)
21. **Gazza** (*Pica pica*). (3 ind. in volo; nidif.)
22. **Ghiandaia** (*Garrulus glandarius*). 8; **R** (nidif.)
23. **Gruccione** (*Merops apiaster*). 5; **F** (nidif.)
24. **Ibis sacro** (*Threskiornis aethyopicus*). 1; **Pf** (4 ind.)
25. **Marangone minore** (*Microcarbo pygmaeus*). 1; **FF** (nidif.)
26. **Moriglione** (*Aythya ferina*). 1; **Pf** (nidif.)
27. **Martin pescatore** (*Alcedo atthis*). 1; **R**; (nidif.)
28. **Nitticora** (*Nycticorax nycticorax*). (in volo; nidif.); **F**
29. **Pettegola** (*Tringa totanus*). 2; **F** (nidif.)
30. **Rondine comune** (*Hirundo rustica*). 10; **F** (nidif.)
31. **Sterna comune** (*Sterna communis*). In volo; **Pf** (nidif.)
32. **Tortora dal collare orientale** (*Streptopelia decaocto*). 8; **F** (nidif.)
33. **Volpoca** (*Tadorna tadorna*). 1; **F** (nidif.)
34. **Usignolo** (*Luscinia megarhynchos*). 8; **Pf** (3M in canto; nidif.)
35. **Cannaiola verdognola** (*Acrocephalus scirpaceus*). 8; **F** (in canto; nidif.)



**Legenda:**

- Genere, specie. Habitat, frequenza/numero di ind.; note. Es. **Cigno reale** (*Cygnus olor*). 1; **F** (nidif.).
- **Frequenza:** **R**: raro/numero; **Pf**: poco frequente/numero; **F**: frequente/numero; **F/loc**: frequente ma localizzato; **FF**: molto frequente/numero
- \*: specie alloctona; \*\*: specie nidificante
- M (maschio); F (femmina)

L'elenco di specie riportato nell'articolo è stato rilevato nel corso di una sola escursione. Di livello assai maggiore è la biodiversità complessiva della stessa Valle Dogà, di cui l'Osservatorio Florofaunistico dell'ANS cura un elenco completo.

Avannotti di pesci lagunari, formazioni algali e colonia di mitili, presso le paratie di scambio idraulico tra i bacini salmastri della Valle Dogà e la Laguna nord di Venezia.





**Dall'alto in basso e da sx a dx**

- Fenicottero rosa (*Phoenicopterus roseus*) in volo.
- Nidificazione di Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*).
- Avocetta (*Recurvirostra avosetta*).
- Latterino (*Atherina boyeri*) e Granchio verde (*Carcinus mediterraneus*).

## COMUNICATO STAMPA

### Allarme siccità - Montagne assetate

*CIPRA\* Vivere nelle Alpi*

**I bacini artificiali raramente sono la soluzione, c'è il rischio che il rimedio sia peggiore della malattia. Occorre puntare ad un uso del suolo che favorisca lo stoccaggio dell'acqua nel terreno e la ricarica delle falde.**

Nell'arco alpino l'inverno 2021/2022 si è caratterizzato come estremamente mite e siccitoso: in molte aree si è superata la soglia dei 100 giorni senza pioggia e nel resto del territorio le precipitazioni si contano sulle dita di una mano. Scarsa la neve primaverile in montagna, l'innnevamento è prossimo ai minimi storici tanto che molti nivometri in questi giorni sono arrivati a zero e ciò significa che la stagione 2022 della neve è praticamente finita. Anche se in passato è accaduto che dopo protratte siccità invernali al pari di questa l'arrivo della stagione delle piogge primaverili avesse alleviato la siccità, nelle condizioni attuali c'è ben poco da sperare. Gli esperti si stanno interrogando sulla correlazione tra i cambiamenti climatici e l'eccezionalità della situazione attuale, presto i dati ci aiuteranno a coglierne i nessi. Quel che si può affermare con una certa sicurezza è che nei prossimi anni eventi come questi potrebbero essere ancora più frequenti. . afferma Vanda Bonardo, presidente CIPRA Italia - Consistenti fenomeni di siccità associati a aumenti delle temperature determineranno radicali trasformazioni delle nostre montagne. La sempre più repentina riduzione delle masse glaciali che ne consegue, contribuirà ad acuire il fenomeno.+

L'IPCC identifica diverse categorie di rischi chiave per l'Europa in conseguenza della combinazione caldo-siccità. Il livello di ciascun rischio aumenta con l'aumentare del livello di riscaldamento globale (Rapporto IPCC Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability). Fra i settori più sensibili ci saranno l'agricoltura, la produzione di energia e l'industria, l'approvvigionamento idrico per le abitazioni e gli ecosistemi. A questi si sommeranno nuove criticità. E già questi giorni la preoccupazione per la mancanza di acqua nei rifugi e nelle strutture in quota.

Scenari climatici di tal genere impongono una politica adattiva efficace nell'uso della risorsa idrica

La sfida consiste nella gestione delle risorse idriche in un contesto che è cambiato e che ancora subirà grandi modificazioni. La gestione della siccità richiede un approccio molto più articolato di quanto si possa supporre con la semplice proposta di nuovi bacini artificiali. Eppure vero che occorre trattenerne in più possibile l'acqua là dove cade, ma c'è modo e modo. - prosegue Vanda Bonardo . Per molti la soluzione consiste in nuovi invasi, perché mai non si sta pensando a un reintegro delle riserve idriche negli invasi naturali del sottosuolo?+

La risposta attuale si basa principalmente su strutture artificiali che assicurino la disponibilità e la fornitura di risorse idriche in un processo lineare di raccolta e stoccaggio delle acque e rilascio successivo. L'efficacia di queste strutture sul lungo periodo va messa in discussione anche in termini di pianificazione complessiva delle risorse poiché esse creano un circolo vizioso in cui l'approvvigionamento idrico attira sviluppi che ne richiedono l'ulteriore aumento. Inoltre, nel caso di riscaldamento globale elevato, queste strutture potrebbero diventare insufficienti o addirittura non funzionali allo scopo. Un esempio per tutti è la desolante situazione del lago di Ceresole Reale, nel Parco Nazionale Gran Paradiso, in sofferenza da anni e che sta vivendo il suo epilogo in questi mesi poiché quasi completamente prosciugato.

Le politiche di adattamento da mettere in campo dovranno al più presto basarsi su una rigorosa gestione della domanda della risorsa idrica. Avranno una loro efficacia, se, solo se saranno accompagnate da un adeguamento della domanda alle reali disponibilità idriche. Occorre poi mettere in atto misure che permettano di preservare l'acqua nei periodi umidi e di utilizzarla, in misura sostenibile, nei momenti di necessità. Il controllo della disponibilità delle risorse idriche superficiali e sotterranee non potrà più essere affidato a rilievi e analisi estemporanee, ma dovrà essere pianificato ed effettuato in maniera sistematica e continuativa.

Ciò a cui occorre veramente puntare è un uso corretto del suolo accompagnato da una grande attenzione alla circolazione dell'acqua e ai fenomeni di storage o meglio di stoccaggio e ritenzione dell'acqua nel terreno che miri alla ricarica delle falde, quasi ovunque fortemente depauperate. Non di rado si è osservato che la capacità di immagazzinamento delle falde è di gran lunga superiore a quella dei bacini idrici artificiali. . conclude Bonardo - In mancanza di studi e analisi complessivi e di comparazione con altre soluzioni, la realiz-

zazione di invasi idrici rischia di tradursi in uno spreco di risorse economiche e in danni ambientali. Tanto che il rimedio potrebbe rivelarsi presto peggiore del male.‰

Torino, 30 maggio 2022

\* Commissione Internazionale Per la Protezione delle Alpi (Via Pastrengo, 13 10128, TO)

**Per maggiori informazioni:**

Vanda Bonardo, Presidente di CIPRA Italia, tel. 349-3994498  
Francesco Pastorelli, Direttore di CIPRA Italia, tel. 366-4013190



Lago Ceresole, primavera 2022. (Foto Vanda Bonardo)





## MATTINO SUL PIAVE

Di Lio Gemignani\*

Da oltre le colline  
ben oltre le brume  
questa corrente.

Qua c'è solo un sentiero  
che di ghiaia ti confonde,  
labile traccia  
e ambiguo segno.

Infanzia festosa  
il sasso nell'acqua  
s'impenna e cade e rimbalza.

Con un po' di tue memorie  
affonda.

Anitre forestiere  
verso i sud del mondo  
tra abbagli vanno  
di grava in grava  
e righe di chiaro cielo.

Nel grande spazio  
lieve l'aria  
l'uno e l'altro

Fa complici.

## FINGE DI PIOVERE

Di Enos Costantini\*

Finge di piovere  
l'erba è in questua

penso a profumi scomparsi  
la Renetta  
la Buona Luisa  
la Sant'Anna

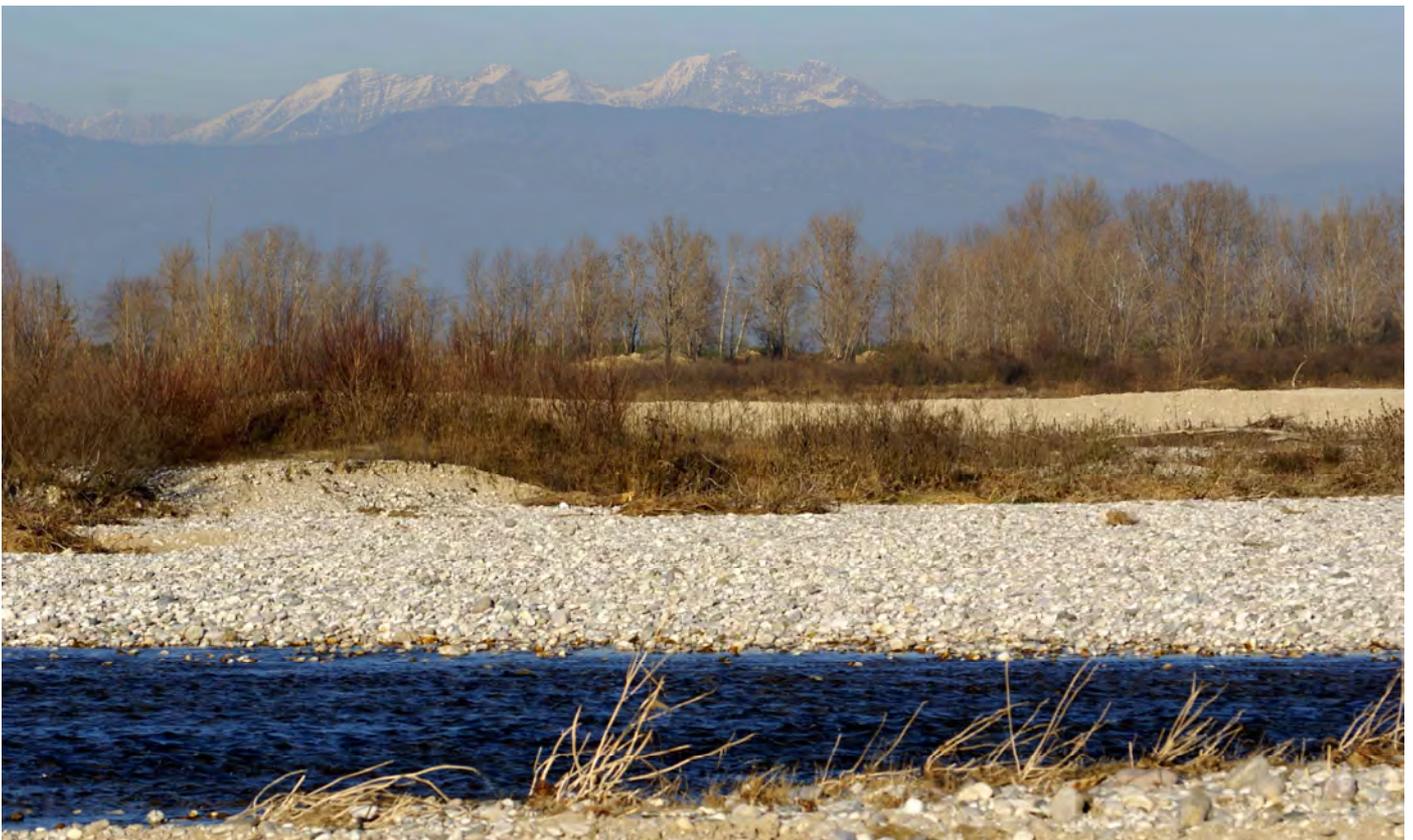
reparto frutta  
alla Coop  
al discount  
al Despar

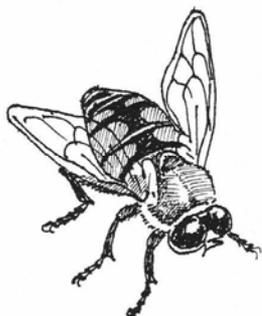
medicinali scaduti.

Qui non piove mai e, attendendo Godot, chissà perché, ho mentalmente assaporato i profumi di Renetta Canada (mela), di Buona Luisa d'Avranches (pera) e di Sant'Anna Balducci, pesca a polpa bianca dal profumo e dal sapore insuperabili. *(nota dell'autore)*.

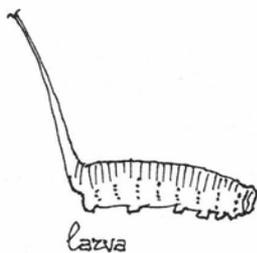
\* Poeta

\*\* Agronomo e poeta





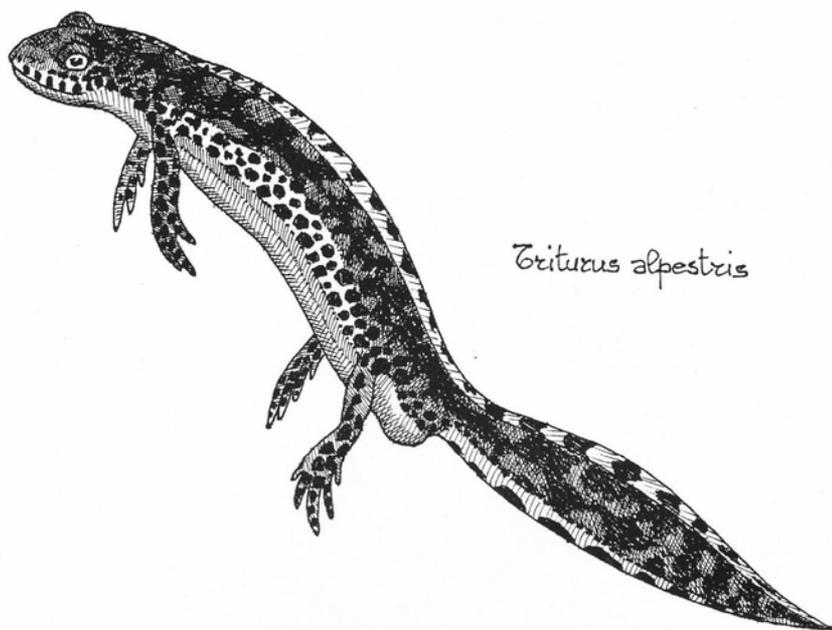
*Eristalis tenax*



larva



*Stagnicola palustris*



*Triturus alpestris*



*Bombina variegata*

### La zoocenosi della pozza d'alpeggio

Quante volte abbiamo sfiorato nel nostro andar per monti una pozza d'alpeggio; decine o forse centinaia.

Raramente però abbiamo sostato sulla sua sponda per ammirare il piccolo ed esclusivo zoo-selvatico che le sue acque sature di sostanza organica ospitano.

Una zoocenosi composta da piccoli gasteropodi, da larve di mosche sirfidi e da vertebrati come il Tritone alpino (*Triturus alpestris*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

Il disegno propone dunque una sintesi di questo microcosmo animale, che costituisce un minuscolo tassello del grande ecosistema alpino. Un tassello tanto più prezioso in quanto costituisce, spesso, il solo biotopo acquatico presente in un vasto contesto territoriale.



## L'IMPORTANZA DI UN ALBERO

Di Francesca Cenerelli\*

Si è appena concluso il corso "Conoscere gli alberi" a cura delle associazioni *Il Pendolino* e *ANS*, e io sono felice come una Pasqua.

Da sempre l'albero, oltre che fisicamente sui luoghi da noi frequentati, è presente nel nostro immaginario. È presente più di quanto non si creda ed oltre la nostra consapevolezza.

Una goccia di sapere ben strutturata su questi fenomenali compagni verdi me l'hanno iniettata i bravi conduttori del corso Corinna Marcolin e Michele Zanetti: la prima comparsa delle forme vegetali sulla Terra e la storia dell'evoluzione, l'individuazione delle caratteristiche degli esemplari, i segreti, la capacità di resistenza e di colonizzazione di aree inimmaginabili, il ruolo cruciale degli alberi oggi nella produzione di quell'elemento senza del quale noi non sopravvivremmo, sono soltanto alcune delle cose imparate.

E allora rifletto, stuzzicata e felice. Vago con la mente spaziando sull'incredibile importanza di un albero, non importa quale o dove.

Nel nostro inconscio, l'albero . ripeto, non importa quale né dove - è ben radicato. È presente sotto forma di simbolo nelle culture e nelle religioni, in filosofia, nelle filastrocche ed in letteratura. Di tutto il mondo.

La nostra parte spirituale riconosce inconsciamente l'albero come *Axis Mundi*, ovvero quale asse portante del Mondo, quel collegamento tra cielo e terra, tra spirito e materia. L'albero rappresenta vitalità e forza, equilibrio e sicurezza: il nostro essere qui ed ora, con quel bagaglio di storia di viaggio eccezionale.

Tanto che da come ci si immagina un albero, gli psicoterapeuti riescono a profilare e curare.

L'immagine degli alberi viene utilizzata dallo sciamanesimo alle moderne pratiche di psicanalisi. E non parliamo poi dell'albero nelle arti figurative, dalle incisioni rupestri agli screensaver su dispositivi digitali.

E in letteratura? Scrittrici e scrittori si sono affidati agli alberi per narrare segreti, concetti, trame complesse. Si va oltre la semplice descrizione dell'individuo o del paesaggio con albero. Prendiamo

ad esempio *Orlando*, romanzo scritto nel 1928 da Virginia Woolf. Il protagonista o la protagonista, Orlando, è discendente da una famiglia di nobili cavalieri ed è vicino alla corte della Regina d'Inghilterra. Nella storia narrata, vivrà per ben quattro secoli, dal 1558 al 1928, trasformandosi inspiegabilmente da uomo a donna. È un personaggio sensibile, tormentato e spesso deluso, alla ricerca dei veri valori della vita e della felicità. Per questo motivo vaga solitario nella campagna inglese, dove ha un luogo prediletto, ma soprattutto ha un albero prediletto: *Amava sentire sotto la fugacità dell'estate, la spina dorsale della terra, perché tale era per lui la dura radice della quercia*. Nella strana vita di Orlando, la quercia rappresenta l'unica costante. Sì, perché se è felice rifugio nella campagna inglese, anche se fugace, l'albero c'è dall'inizio del romanzo alla fine. C'è per quattro secoli ed il suo significato non cambia. Orlando parte per Costantinopoli come ambasciatore, poi si rifugia presso gli zingari nell'altopiano della Brussa in Turchia come donna pastora. Dopo tanto peregrinare (e scrivere, perché nello scorrere del Tempo e nel vagare dei luoghi, Orlando si porta con sé un unico oggetto: il suo manoscritto infinito dal titolo *La Quercia*) sopravvivendo ai cambiamenti di regnanti, di società e di costumi, Orlando riflette sull'essere uomo oppure donna e sul cambio forzato di certe abitudini non più pertinenti per una donna. Un abile pretesto della scrittrice per raccontare quali differenze vi siano fisicamente e quali vengano imposte dal costume, non trascurando di parlare dell'amore omosessuale, condannato all'epoca, senza incappare in spiacevoli censure o condanne. Orlando, un personaggio mitologico per certi versi, inventato all'ipotesi verosimile, eppure capace di raccontare il valore essenziale della vita, torna a Londra su un'automobile: è il 1928, anno in cui le donne inglesi dai ventun anni in su, finalmente hanno diritto al voto. Ha vinto un premio letterario con il manoscritto *La quercia* ed ha acquisito una certa fama. Il valore è dunque legato al successo, alla fama?





In quel personaggio così profondo quanto sensibile, prevale la fallacità di certi valori (no, nemmeno la fama lo è). Orlando riflette e la vincita lo/la riporta con nostalgia ad una specie di rassegna delle vite vissute. Tenta di capire cosa sia stato veramente importante, l'amore, una donna, un uomo, le prodezze da cavaliere, la scrittura, i libri, la poesia? Cosa fa grande un uomo o una donna? Ed ecco che Orlando decide di tornare alla sua beneamata quercia.

*L'osservò con grandissima soddisfazione, come se il suo spirito fosse diventato un fluido che scorreva attorno alle cose e le abbracciava completamente. L'albero si era fatto più grosso, più massiccio e nodoso. Le piccole foglie aguzze e increspate tremolavano ancora fitte sui rami. Orlando sentì sotto di lei le ossa dell'albero protendersi da entrambi i lati come le costole di una colonna vertebrale. Le piaceva pensare di essere a cavallo del mondo. Le piaceva aggrapparsi a qualcosa di solido.*

Non ci sono parole più significative di queste, scritte dalla Woolf.

Orlando poi seppellisce il manoscritto premiato ai piedi della quercia e qui finisce la storia. La letteratura è piena di tributi agli alberi e mi piacerebbe scrivere ancora di quei tanti romanzi in cui l'albero c'è, è presente silente ed immobile, nella trasparenza di trame complicate, di gialli e di soap, di saghe e di racconti brevi. Intanto, noi tutti possiamo riflettere sull'importanza di un albero, anche uno solo, nella nostra vita.

\* Socia ANS e Poetessa

#### **Approfondimenti:**

- *Orlando*. Woolf Virginia . varie edizioni
- ZANETTI M. (a cura di), 2021, *Alberi della pianura veneta e friulana*, Associazione Naturalistica Sandonatese/A. C. N. Il Pendolino, Noventa di Piave, VE

#### **Sotto**

Faggio (*Fagus sylvatica*) secolare.





## LA NASCITA

Di Michele Zanetti

**Mi sono chiesto spesso cosa potesse significare per una donna partorire nella fase preistorico-culturale mesolitica; quando le tribù umane vivevano ai margini delle grandi foreste padane e dipendeva ancora dalle risorse di queste stesse. Quando le stesse tribù conducevano un'esistenza nomade e non esistevano ospedali, né reparti neonatali, né tanto meno antibiotici. In quei tempi penso che ogni nascita fosse niente altro che un miracolo di sopravvivenza.**

**Propongo, pertanto un brevissimo brano tratto da un romanzo che non vedrà mai la luce. Un romanzo ambientato a quei tempi e dal titolo *La luna dei castori*.**

I cuccioli d'uomo nascevano nella luna dei castori. Non era infrequente, tuttavia, che le femmine d'uomo gravide scallontanassero dal recinto del villaggio anche in altre lune; ma i cuccioli che sgusciavano dal ventre materno quando ormai le foglie degli alberi ingiallivano o quando gli artigli del vento del levar del sole ancora scuotevano rabbiosi la volta spoglia della foresta, raramente sopravvivevano. Il freddo, in genere, li uccideva mentre ancora stavano assaggiando il gusto tiepido e dolciastro del latte materno, o ancor prima che la stagione dei fiumi che ghiacciano tornasse a impadronirsi dei boschi e delle praterie, delle paludi e della grande madre foresta.

Ma quando l'aria del piano diventava tiepida e il tempo della luce si faceva via via più lungo; quando l'uccello dal becco giallo cominciava a fischiare sul totem del dio dei fulmini nella prima luce e le fronde della foresta tornavano a ricoprirsi di foglie minute e il loro colore assumeva i toni sfumati delle gemme che si ingrossavano fino a scoppiare di linfa, sbocciando ed aprendosi al calore del sole; quando i castori uscivano dalle tane accompagnati dai cuccioli e giocavano nelle pozze tranquille che accompagnano il solco dell'acqua che fugge veloce; in quella luna, la tribù riceveva il dono dei cuccioli e ne celebrava l'arrivo con riti speciali, che riempivano le notti rischiarate dalla luna con sciami di faville. Il volteggiare dei folletti di fuoco nel buio e il rumore profondo dei tamburi, dei canti e delle grida corali d'allegria si perdevano, in quelle notti, verso gli orizzonti selvaggi della foresta. E la foresta rispondeva con le sue voci misteriose e cupe, che si smarrivano nel buio.

Le femmine con il ventre gonfio, in cui la vita di un altro, minuscolo uomo già si manifestava con movimenti e con un peso che ne rendeva goffo e impacciato l'andare, si dedicavano quasi sempre a incombenze leggere. Sorvegliavano gli altri cuccioli e li trattenevano all'interno del recinto di rami spinosi solidamente intrecciati che proteggeva il villaggio dagli spiriti maligni della foresta. Ne seguivano i giochi e li richiamavano quando si azzuffavano o quando tentavano di uscire dallo spazio domestico protetto per esplorare il bosco e le praterie, che attorno al villaggio s'aprivano ondulate e traboccanti di colori, di profumi e di minuta vita selvatica. Nel frattempo s'impegnavano nella concia delle pelli fresche e nella cucitura di indumenti, nella preparazione di cibo schiacciando semi o bacche da mescolare e trasformare in bevande o, ancora, tenevano acceso il fuoco comune, nella buca, davanti alla capanna dei saggi, alimentandolo con piccoli sterpi rinsecchiti. Alla legna secca, trasportata in pesanti fascine, alla macellazione e scuoiatura delle grosse prede e alla preparazione della carne da essiccare, si dedicavano le donne meno giovani e più robuste, ma anche i ragazzi, che nell'attesa di emulare le imprese di caccia dei padri dovevano impegnarsi nelle attività più diverse e talvolta sopportare fatiche dure, che ne tempravano il fisico o che indebolivano ulteriormente i soggetti gracili e destinati a una vita breve.

Poi, con la luna nuova che si disegnava come un graffio impercettibile nel cielo buio delle notti serene, i segni premonitori dell'evento atteso cominciavano a manifestarsi; il ventre della femmina d'uomo pareva ribellarsi al suo contenuto e questi reclamava d'uscire, di liberarsi, di unirsi finalmente alla tribù famigliare di cui era figlio. Perché finalmente la Grande Madre Foresta, che genera e uccide, che nutre e divora, gli chiedeva di unirsi alla sua gente, per provare i piaceri e i disagi della vita degli uomini. Di affrontare le loro paure e le loro solitudini, di inebriarsi ai loro sentimenti e abbandonarsi ai loro piaceri intensi e brevi; di lottare al loro fianco, minuscolo uomo indifeso tra uomini forti, contro il freddo, le oscure fauci della foresta, le zanzare voraci, i predatori famelici, i nemici umani, le malattie che spegnevano il respiro, il gelo implacabile, il fiume di fuoco che scabbatte dal cielo e l'acqua dei vortici impetuosi, che tutto trascina e



seppellisce nel suo ventre torbido. Lui, il cucciolo, chiedeva allora con tutte le sue forze, di occupare un angolo della capanna e di riempirla con i suoi strilli e i suoi vagiti e lo faceva scalciando e capovolgendosi nel ventre materno; e allora la madre afferrava il ventre prominente con entrambe le mani, quasi a rallentare il tentativo impaziente del cucciolo di uscire e chiamava la propria madre o una femmina più anziana e le diceva con un filo di voce e il volto contratto e sudato, ch~~e~~ra tempo d~~e~~ andare. E mentre tutti gli altri abitanti sospendevano l~~a~~ttività in cui erano impegnati e i cuccioli che giocavano si raggruppavano curiosi attorno alla donna con il ventre gonfio, questa s~~a~~llontanava dal villaggio con il passo incerto, preceduta dall~~a~~tra femmina. Insieme percorrevano una traccia in terra battuta che attraversava i prati e s~~i~~noltrava nell~~a~~ ombra della foresta e l~~a~~anziana recava con s~~e~~ un grosso bastone con l~~a~~stremità ingrossata e pesante per tenere lontano le fiere e i maiali dal pelo ispido; ma anche alcune pelli morbide nella bisaccia a tracolla e una scheggia affilata di corno di cervo.

**Sotto.** Ombre e luci della foresta madre  
**A lato.** Cacciatore mesolitico.



## PALLINO E LA BARRIERA CORALLINA

Di Francesca Cenerelli\*

Dopo il bombardamento di informazioni, di migliaia di dati liquidi e notizie allarmanti sulla condizione dell'umanità e della sua casa (la Terra) la giornata finalmente è finita. Il promettente relax davanti alla tv mi seduce. Voglio fare il pieno di belle immagini. Belle immagini in cui perdersi, e dove il cervello sverna senza preoccupazioni né allarmismi.

Tramite la bellezza il mio cervello viaggia e sogna, il corpo si rilassa ed ogni funzione biologica si riorganizza per i domani, i miliardi di sollecitazioni ricevute rimpiccioliscono e zittiscono.

Quale scelta migliore, se non una immersione virtuale nel mare turchese tra pesci colorati e coralli?

Immaginate di trovarvi avvolti in morbido velluto blu, non dovete nemmeno coordinare il vostro corpo, lasciatevi andare. L'immensità dell'oceano vi culla e minute fosforescenze silenziose nuotano e vi accompagnano durante il viaggio. Vi sentite una di loro, libera e leggera di fluttuare. Ed è molto di più che il semplice guardare un documentario.

*Puff: wonders of the riff* (in italiano: *Pallino e le meraviglie della Barriera Corallina*) distribuito da Netflix ambientato nella barriera corallina australiana mi ha rapita. Entrerete in una impareggiabile meraviglia paradisiaca, roba che qualsiasi extraterrestre ci invidierebbe: la barriera corallina, un ecosistema fra i più complessi, antichi e preziosi di Gaia.

*Creature così piccole, così veloci o troppo lente perché possa percepirlo l'occhio umano vi circondano*, dice la voce narrante nel documentario.

*Immaginate di nascere in una galassia, minuscolo granello, madre e padre sconosciuti. Avete due mesi di vita* continua la placida voce.

Ed ecco in un primo piano mozzafiato la creatura nella quale state per immedesimarvi: un minuscolo granello che diverrà un pesce palla,

famiglia dei Tetraodontidi, appartenenti all'ordine dei Tetraodontiformi.

Il pesce palla protagonista, non lo si direbbe vedendolo così indifeso e gracile, ma rappresenta *uno dei più riusciti "progetti dell'evoluzione" nella categoria pesci ossei*.

Distribuito in areali d'acqua tropicali piuttosto vasti, alcuni persino d'acqua dolce, il pesce palla è un esempio riuscitissimo di successo evolutivo: la propulsione è affidata al movimento della pinna dorsale e della pinna anale (invece di usare la coda) ed utilizza due differenti strategie anti predatorie, una chimica (una neurotossina accumulata nel corpo grazie a batteri simbiotici) ed una meccanica (si gonfia a dismisura ingoiando acqua tramite un diverticolo). La dotazione comprende quattro denti aguzzi utili a nutrirsi, a svolgere un importante compito nella catena alimentare e nella pulizia della barriera. La famiglia annovera diversi generi e specie, di cui alcune esclusive, come quella del Pesce palla mascherato (*Arothron diadematus*), endemica del Mar Rosso ed alcune che, non sapendo dell'umana invenzione dei confini, arrivano nel Mediterraneo a causa dei cambiamenti climatici. Ma il nostro Pallino è australiano al 100% e, quale simpatica guida, ci fa nuotare fra le oltre seimila specie di coralli conosciuti in un micromondo fiabesco, ripreso con tecniche super macro all'avanguardia. E restandovene comodamente seduti in poltrona, vantaggio non da poco, così non inquinare recandovi di persona.

Secondo gli studiosi la barriera corallina ha una formazione complessa risalente al Paleozoico; un lavoro che dura per lo meno da 500 milioni di anni e che svolge un importante ruolo, assolutamente interconnesso con il resto del pianeta. Oltre a proteggere le coste e ad ospitare vita, la barriera offre nutrimento e sostegno a molte popolazioni, ma c'è di più, e riguarda anche noi: la barriera svolge una funzione di abbattimento della CO<sub>2</sub> atmosferica.

Il documentario, di produzione australiana, uscito nel 2021 scalfisce la scorza anche del

più restio degli umani, quel genere che adora cose poco impegnative in tv perché *vuole divertirsi e distrarsi*. Non lo annoierà col nozionismo, con la descrizione etologica, con nomenclature difficili da ricordare. Pallino lo farà sognare, lo condurrà come se nuotasse egli stesso, nel reame più bello al mondo, in una convincente favola.

Tanto che, mentre le immagini di tanta bellezza mi avvolgevano, ad un certo punto il diavoletto che c'è in me . la mia coscienza ambientalista . mi stuzzicava: *ma non lo sanno dello sbiancamento dei coralli, eh? Fai finta che tutto sto paradiso rimanga intatto, eh?*

Invece gli autori di Pallino hanno fatto una scelta intelligente. Prima ti conducono nella bellezza del Regno delle Meraviglie, poi nel Regno del Male. La costrizione del paragone e

della scelta. Come nelle favole, arrivi dal cattivo, dove tutto è grigio e tetro, dove la vita è sparita e soltanto le anime più nere si compiacciono di vivere così.

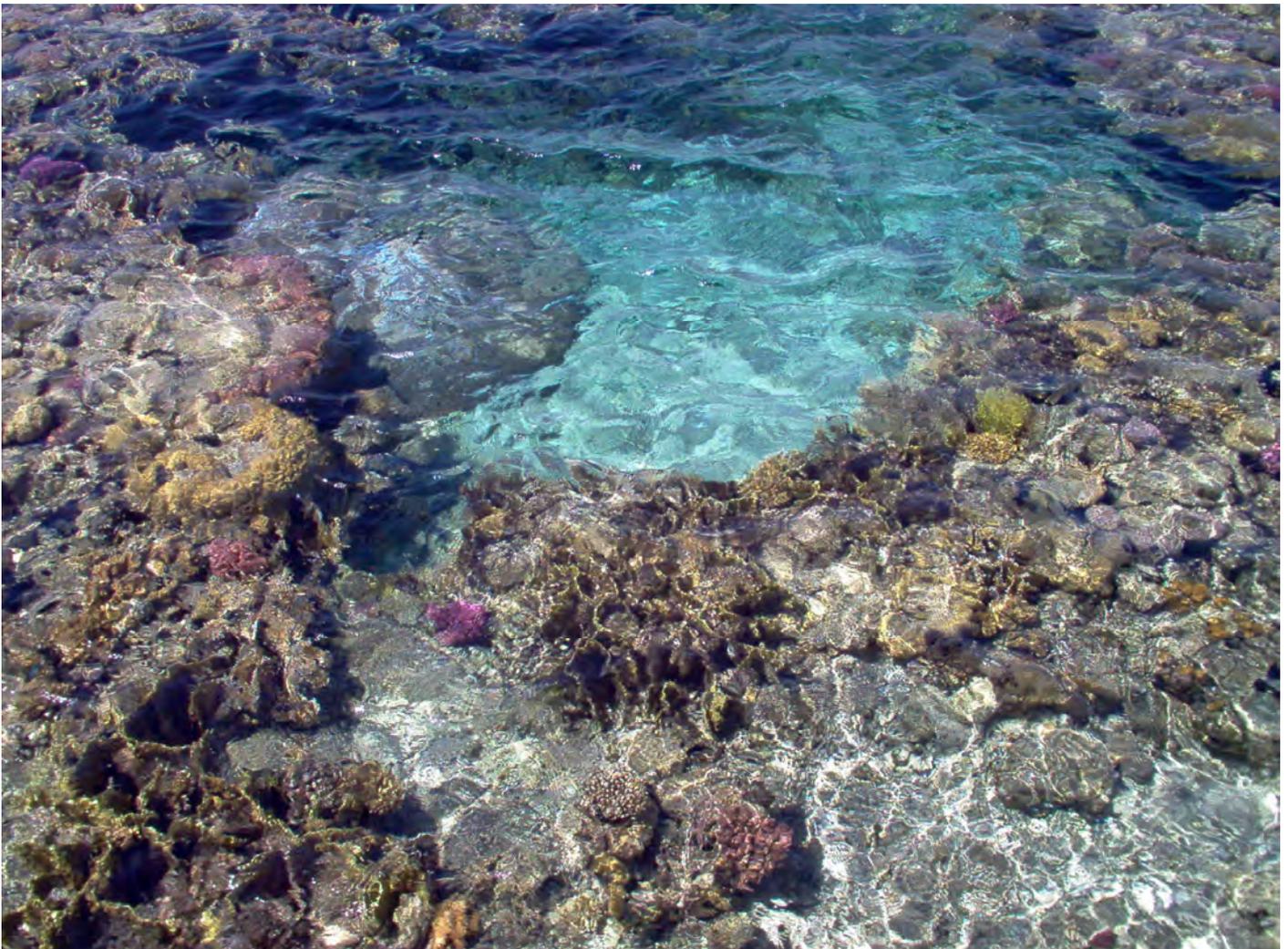
Infatti Pallino va e arriva tra coralli morti, immerso in acque grigiastre. Anche il riff, un meraviglioso mondo unico, è perduto se pensiamo di avere ancora tempo; tempo prima di cambiare passo.

\* *Socia ANS e Poetessa*

#### **Sitografia**

- docu più tradizionale disponibile su Raiplay: *Meraviglie Blu (Into the Blu)*, oltre 2 anni di riprese nel Triangolo dei Coralli tra Indonesia, Filippine, Malesia.
- <https://www.ecosistemiebiodiversita.it/lo-sbiancamento-delle-barriere-coralline-spiegato/>

Il Mar Rosso, con le famose formazioni coralline. Foto Francesca Cenerelli



### LUPO E GRANDI CARNIVORI ALLA CONQUISTA DELLA PIANURA PADANA Il convegno di Argenta (FE)

**140 persone partecipanti**, con Soci CAI provenienti da **40 Sezioni di otto regioni**. Questi i numeri del convegno nazionale del **Gruppo grandi carnivori del Cai** "Lupo e Grandi Carnivori alla conquista della Pianura Padana", che si è tenuto sabato 23 aprile ad **Argenta (FE)**, organizzato con la collaborazione della Sezione locale del Sodalizio.

I lavori, condotti dalla presidente del Cai Argenta **Linda Campacci**, si sono aperti con i saluti del Sindaco di Argenta **Andrea Baldini**, del Vicepresidente generale del Cai **Francesco Carrer** e del coordinatore nazionale del Gruppo grandi carnivori **Davide Berton**.

#### Gli interventi dei relatori

Il primo intervento è stato quello del Direttore della Confederazione italiana agricoltori di Ferrara **Luca Simoni**, che ha esposto la situazione del mondo dell'agricoltura in relazione alla presenza del lupo nella pianura di Argenta, auspicando che in caso di future predazioni ci sia una veloce presa di coscienza degli enti preposti per rapidi rimborsi e un dialogo continuo con il mondo dell'agricoltura. Ha seguito l'intervento istituzionale di Ispra dal titolo "Il monitoraggio nazionale del lupo: impostazione e primi risultati", tenuto da **Paola Aragno**, che ha delineato la situazione a livello nazionale della specie lupo e di come si è operato per condurre il suo monitoraggio a livello nazionale. Subito dopo è stata la volta di **Enrico Ferraro**, che ha tracciato un quadro esaustivo sulla situazione italiana di orso bruno, lince e sciacallo dorato. Il convegno è proseguito con la relazione di **Ducio Berzi**, che ha illustrato il progetto e i dati ricavati dal progetto sperimentale per la gestione proattiva del lupo in Veneto. Molti gli spunti d'interesse che hanno stimolato una breve ed interessante discussione.

Ha chiuso la mattinata **Luigi Molinari** parlando del lupo nella Pianura Padana, con la situazione generale e la sua evoluzione.

Dopo la pausa pranzo è stata la volta del direttore del Parco Delta del Po **Massimo Costa**, che ha illustrato la situazione del lupo e dello sciacallo dorato nel territorio dell'area protetta, oltre a fare una

interessante carrellata sulle importanti presenze faunistiche dell'area protetta.

Nel finale **Lorenzo Rigacci** ha raccontato la storia della ricolonizzazione da parte del lupo dell'Appennino bolognese e la successiva discesa verso la pianura.

**Francesca Caniati** ha presentato la sua interessante tesi di laurea con importanti dati sulle risorse trofiche usate dal lupo in Pianura Padana. Emerge come il predatore sfrutti ampiamente quanto offre il territorio, in primis le nutrie molto abbondanti nella zona.

Per finire **Danilo e Sergio Stignani** hanno raccontato dell'arrivo del lupo nelle valli di Argenta e, con un video, hanno documentato le riproduzioni del branco che si è formato.



#### Sopra.

Davide Berton, responsabile del Gruppo grandi carnivori del CAI, durante il suo intervento al convegno di Argenta (FE).

#### Sotto.

La locandina del convegno con la foto dei lupacchiotti nati presso le valli di Argenta (FE), di cui si è parlato in un numero precedente della nostra rivista.

# PROGETTI NATURALISTICI



Foto Davide Berton

## STUDIAMO INSIEME LO STAMBECCO

Un progetto pluriennale di *citizen science* rivolto a tutti i frequentatori dei gruppi dolomitici di Antelao, Marmarole e Sorapis che ha lo scopo di monitorare la colonia di stambecchi presente in questo territorio. Questo è **Studiamo insieme lo Stambecco+**, nato da un'idea del Comitato scientifico veneto friulano e giuliano del Cai con la supervisione scientifica del Museo di storia naturale di Venezia **Giancarlo Ligabue+**

### **Pochi e semplici dati sull'avvistamento degli stambecchi.**

Quello che si chiede agli interessati è di prendere nota di pochi e semplici dati relativi all'avvistamento nell'area di studio di gruppi o singoli esemplari di stambecco. Oltre a nome e cognome dell'osservatore e a data e ora dell'osservazione, bisogna fornire una breve descrizione del luogo e, eventualmente, le coordinate gps (WGS84), la quota e l'esposizione del versante dove sono presenti gli animali e il loro numero, distinguendo, se possibile, i maschi dalle femmine e i giovani dagli adulti.

Centro operativo di **Studiamo insieme lo stambecco+** è il Rifugio Pietro Galassi, gestito dalla Sezione Cai di Mestre, che si trova nei pressi della Forcella Piccola dell'Antelao, in posizione centrale rispetto al territorio interessato.

Le informazioni sopracitate e, possibilmente, una foto vanno inviate a **info@progettostambecco.it** o utilizzando il sito web dedicato dove è presente la *form* per la compilazione on-line.

**Studiamo insieme lo stambecco**

Un progetto di citizen science per monitorare lo stambecco nei gruppi dolomitici di Antelao-Marmarole-Sorapis

**Venerdì 17 giugno 2022 | ore 17.30**  
Mestre, Centro Culturale Candiani | Primo piano Sala seminariale

Davide Berton - Cai sez. Camposampiero e coordinatore nazionale Gruppo Grandi Carnivori  
Mauro Bon - Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue  
Giuseppe Borziello - Cai sez. Mestre e presidente Comitato Scientifico VFG

A tutti i partecipanti verrà distribuito gratuitamente l'opuscolo informativo **Studiamo insieme lo stambecco** Antelao-Marmarole-Sorapis

A seguire una breve presentazione del volume **MAMMIFERI TERRESTRI D'ITALIA** riconoscimento, ecologia e tricolologia a cura di Mauro Bon

Ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili  
L'accesso agli spazi avverrà secondo protocollo anti-contagio COVID 19 con obbligo di mascherina durante tutta la permanenza all'interno delle strutture, coniva da Decreto in corso. Sono esonerati dall'obbligo i bambini sotto i 6 anni.

Logo of the organizing institutions: Museo di Storia Naturale di Venezia, Comune di Mestre, and others.



**Francesca Vio**

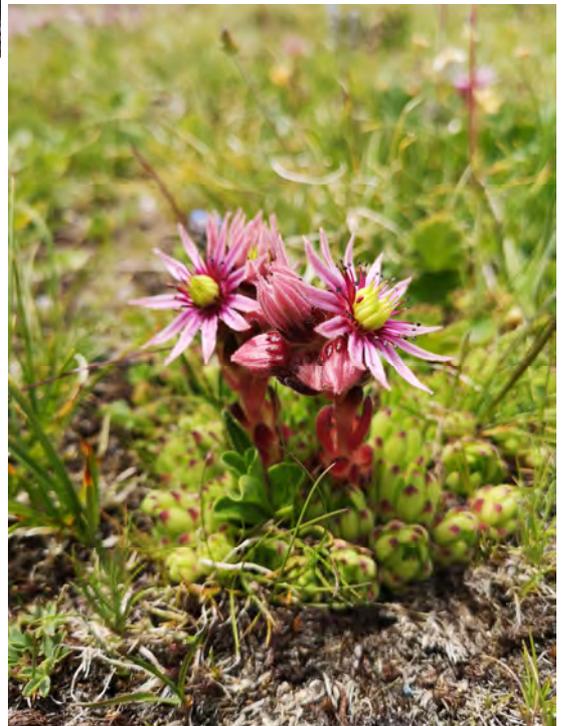
***Bosco nuovo***

La luminosa atmosfera invernale del bosco di recente impianto è stata colta dall'autrice grazie ad una inquadratura che coniuga le linee della prospettiva, convergenti sul piano di campagna, con l'elemento verticale degli alberi.

**Silvia Giamberini**

***Fiori di Semprevivo***

La delicata eleganza del fiore rende giustizia a questa pianta umile, abbarbicata al substrato e in grado di resistere a condizioni ambientali estreme. Quasi invisibile, per le sue contenute dimensioni, essa assume un ruolo di protagonista nel momento della fioritura quando, magicamente, la infiorescenza sboccia al sole delle Alpi.



**Maurizio Piovesan**

***Phyrrhosoma nymphula***

L'elegante livrea di questa piccola libellula, legata all'habitat delle acque fresche e correnti, ne fa uno dei gioielli faunistici della Fascia delle risorgive. La coniugazione cromatica del rosso e del nero non trovano infatti che rari esempi nella odonatofauna della Pianura Veneta.

## Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

Eccoci finalmente a giugno: uno dei mesi più belli dell'anno (ma esistono, forse, mesi brutti, per chi riesce a percepire la bellezza della Natura?).

Ancora una volta non abbiamo motivo alcuno di esultare, per quanto riguarda le vicende dell'umanità; ma questa ormai sembra essere la norma e l'uomo ce la sta mettendo davvero tutta per farsi del male. Al punto che viene da chiedersi per quale strana e perversa combinazione, il processo evolutivo che ha riguardato la nostra specie abbia infine prodotto una scimmia stupida, arrogante ed autolesionista.

Il caldo anomalo di maggio ~~se~~ confermato in giugno e l'acqua scarseggia, in montagna, in pianura e, soprattutto, nel giacimento più prezioso, costituito dalla falda.

Che dire di più? Meglio abbozzare e fingere che in fondo va tutto bene, come accade per la stragrande maggioranza dei nostri concittadini.

L'attività dell'Associazione prosegue, con raccolta di dati importanti volti ad aggiornare il quadro della biocenosi territoriale; dati che verranno inseriti nella nostra banca-dati. E' recente la nidificazione della rondine montana sul campanile di Noventa di Piave, dove peraltro era stata segnalata una decina di anni addietro.

Ancora più stupefacenti i materiali, video e audio, che riguardano la presenza dello Sciacallo dorato nella Pianura Veneta Orientale. In altre parole un quadro di sorprendente dinamismo, che come da un quarto di secolo a questa parte ci vede testimoni e cronisti attenti.

Di tanto in tanto, poi, giungono a chi scrive richieste di interventi per il soccorso a fauna selvatica in difficoltà. A questo proposito, però, ricordo a tutti che la convenzione con la (ex) Provincia di Venezia, ora Città Metropolitana, è inattiva da circa otto anni. Il riferimento attuale è: **339.4682583** (dott. Tarricone).

Un caro saluto a tutti e grazie di esserci.

Un abbraccio (non virtuale!)

Michele Zanetti

## Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



## Modalità di iscrizione all'ANS

**Associazione Naturalistica Sandonatese**  
c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130  
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554  
Segreteria: serate divulgative ed escursioni  
**[www.associazionenaturalistica.it](http://www.associazionenaturalistica.it)**

### Rinnovo 2022

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:  
**Associazione Naturalistica Sandonatese**  
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:  
**Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303**

**Socio ordinario: euro 15**  
**Socio Giovane: euro 5**  
**Socio familiare euro 5**  
**Socio sostenitore: euro 30**



### **IMMAGINI DI STAGIONE**

**Sopra.** Airone bianco maggiore (*Chasmerodius albus*) in Valle Dogà.

**Sotto.** Accoppiamento di *Oxythyræa funesta* su fiore di Iris a Musile di Piave.

